IL MARTIRIO DI MARIA OMELIA DI MONSIGNOR FRANCESCO PEDICINI, ...

Francesco Pedicini

IL
MARTIRIO DI MARIA

OMELIA

DI

MONSIGNOR FRANCESCO PEDICINI

ARCIVESCOVO DI BARI

BARI
Tipografia Cannone
1870.

Cunctis interea stat generosior
Virgo martyribus ; prodigio novo
In tantis moriens non moreris, Parens ,
Diris fixa doloribus – *Hym:*

La sola cattolica Chiesa presenta al mondo lo spettacolo ammirando di una serie non interrotta mai di martiri innumerevoli, che sparsero generosamente per la fede il sangue. E coloro che si fanno anche di volo a percorrere gli annali gloriosi del Cristianesimo incontrano in ogni secolo Pontefici sommi, e Vescovi, e Sacerdoti agonizzanti per la giustizia: incontrano anime grandi , che preferirono la morte a quanto sa di più lusinghiero offrire il mondo: incontrano pii genitori, che amarono Dio più dei proprii figli, ed a Dio sacrificarono se stessi, e i figli loro: incontrano vergini senza numero, che diedero ad uomini imbelli l' esempio di vero eroismo, eligendo di morire inviolate e caste pria che vedere adombrato il candore di loro onestà: incontrano perfino fanciulli innocenti , e li veggono festanti offrirsi alle fiamme , o alle bramose canne della jena, de' leopardi, e del leone « *tradentes corpora sua propter Deum ad supplicia* ». Ed a tal vista vengono spontanei al labbro i sacri versi che canta la Chiesa nell' inno de' martiri.

Cæduntur gladiis more bidentium :
Non murmur resonat, non querimonia ,
Sed corde impavido mens bene conscia
Conservat patientiam.

Come branco di miti agnelli ahi quante volte vide la Chiesa i figli suoi condotti a dura, immeritata morte! Nè un lamento si udiva, non udivasi una querela, ma con cuore impavido pativano, tacevano, morivano, conscii a se stessi di compiere un grande dovere, il gran dovere di ubbidire più a Dio che agli uomini « *obedire Deo magis, quam hominibus* = E tu, o Maria, fosti di tutti i martiri la regina. Il tuo dolore fu della morte assai più crudo, e per prodigio inaudito, e nuovo, ognora morendo tu non morivi « *prodigio novo, moriens non moriebaris* ». Ed io a questo popolo, che ammirandoti, e compatendoti oggi ti onora, ti additerò quale la Chiesa ogni dì ti saluta, Regina de' martiri « *Regina martyrum* ».

Il martirio di Maria non fu nel corpo, come quello di altri martiri, ma fu martirio tutto di anima « *Martyr in anima* », ed a questo martirio di spirito accennava profetando il vecchio Santo Simeone allorchè diceva, che l'anima benedetta di Maria sarebbe stata trapassata da una spada acutissima di dolore « *ipsius animam doloris gladius pertransibit* ». Sicchè, scriveva S. Bernardo, ben può dirsi che Maria fu più che martire, avendo in lei l' affetto della compassione superato ogni senso di corporea passione (a), e quanto l' anima al corpo sovrasta, tanto il martirio di Maria fu superiore a quello di tutti insieme i martiri, sia che si consideri la grandezza del dolore da Maria sofferto, sia che si consideri la costanza di Maria nel sofferire i più acerbi dolori, sia che si guardi alla cagione nobilissima per cui fu Maria cotanto addolorata. Ed a chi mai, o Vergine figlia di Sion, a chi potrò oggi io paragonarti, o almeno rassomigliarti, per esprimere in alcun modo la grandezza del tuo dolore! *Cui comparabo te, vel cui assimi-*

(a) Nec littera, nec historia docet, ex hac vita Mariam corporalis necis passione migrasse = *S. Amb:* Non miremini quod Maria martyr in anima fuisse dicatur *S. Ber:* Pertransivit animam vis doloris ut plusquam martyrem non immerito prædicemus, in qua nimirum corporeæ sensum passionis excesserit compassionis affectus *S. Bern:*

labo te, Virgo filia Sion! La tua afflizione fu grande come grande è il mare «*magna est velut mare contritio tua*». Come nel mare tutti entrano i fiumi, e le onde si urtano, e fremono, e si frangono, e si agitano, e si accavalcano, così quanti sono dolori al mondo entrarono nel tuo cuore, o Maria, e ne formarono di dolore un mare. Gli affanni della fuga e dell' esilio, i palpiti ed i timori, e le ansie angosciose, e le cure sollecite, e i disagi, e gl' insulti, e le miserie, tutto, o Maria, provasti. E se voi, o diletti ascoltanti, poteste col guardo penetrare nel cuore sensibilissimo di Maria, vedreste come egli trema all' annunzio inaspettato, funesto che il caro suo figlio è cercato a morte. L' angelo del Signore aveva detto in sogno a Giuseppe: levati sù, ti affretta, e va in Egitto, e teco porta la Santa tua sposa Maria col divino pargoletto, che l' empio Erode già si prepara ad uccidere «*Surge, vade in Ægyptum*». E la Vergine che ancora dormiva è destata improvvisamente, e toltosi fra le braccia l' amato suo figlio, smorta nel viso, sbalordita, tremebonda, sospetta, esce frettolosa di casa, incerta se vi dovrà tornar più mai. Seguite Maria che fugge, e vedrete come ella si attrista pensando alla strage di tanti pargoli innocenti, al lutto di tante madri; vedrete come Maria si stringe caramente al seno il suo bambino temendo che ad ora ad ora le sia rapito; vedrete come per lei è spaventevole l' orrore della foresta, e come allo stormir di ogni fronda impallidisce, e si accora. Povera madre! è costretta a lasciare gli amati colli di Nazaret, ad abbandonare il paterno tetto, ad andare desolata, raminga, lontana da suoi congiùnti in mezzo a gente inospitale e barbara; chè il popolo d' Israele non ha dimenticati ancora gli oltraggi, che si fecero in Egitto agli avi suoi, nè il fiero editto, che ordinava si uccidessero, nati appena, tutti i figli di donna Israelita (a).

Se non che Maria nell' Egitto pativa, ma divideva col

(a) Dixit Rex Ægypti: quando partus tempus advenerit, si masculus fuerit, interficite eum = *Ex: C.* 1.

Figlio il suo dolore. Chi però potrà dire, anzi solo immaginare, quanto grande fu il dolore di Maria allorchè tornata dall' Egizie contrade perdeva in Gerusalemme il suo Gesù già fanciullo in su i dodici anni? Si dice, ed è vero, che è grande diletto il trovare le cose perdute, ma è anche più vero che è grande dolore perdere ciò che si ama, e tanto è maggior dolore quanto è maggiore il pregio di ciò che si perde, quanto è più grande l' amore che portiamo al bene perduto. Per poter dunque misurare e comprendere il dolore di Maria nei tre giorni dello smarrimento del suo Figliuolo, dovrei io, dovreste voi misurare e comprendere quanto amore portava Maria a Gesù Cristo, figlio suo, e tutto suo, figlio unico, figlio Dio. Una madre che perde il suo figlio non ha più pace, è irrequieta, afflitta, inconsolabile, non pensa più a cibo, non chiude più occhi a sonno, e mille pensieri le si affollano nella mente agitata, ed immagina pericoli, e sospetta sventure, e se altri cerca confortarla ella è sorda ad ogni voce di conforto, e da se rimuove ogni consolatore, ed altro non ama che piangere (a). Ma qual vi può essere paragone tra il dolore di una madre comune ed il dolore della madre di un Dio? Maria perdendo Gesù avea perduto tutto . . . O voi che passate per le vie di Gerosolima, sostate, e guardate la più desolata di tutte le madri « *attendite et videte si est dolor similis* », guardate come Maria va cercando di giorno, va di notte cercando il suo Figlio, ed ancora nol trova: udite i suoi cupi sospiri, gli affannosi lamenti, i gemiti inenarrabili. Smorte le gote, turgidi di pianto gli occhi, sfinita, oppressa da immensa tristezza non più si ravvisa per la più vaga tra le figlie di Sion « *egressus est omnis decor eius* »; e può ripetere coll' afflitta Noemi: io non ho più il figlio mio: io era la piena di grazie, ed ora il mio cuore è ripieno d' ineffabile amaritudine « *amaritudine valide replevit me Omnipotens* » (b). O miei diletti

(a) Recedite a me, amare flebo, nolite incumbere, ut consolemini me — *Isa: c. 22. v.* 4.

(b) Ne vocetis me Noemi, idest pulchram, sed vocate me Mara, idest amaram; *Ruth:* c. 1.

il dolore sofferto da Maria nella perdita del figlio suo bastava da se solo a meritarle il titolo glorioso di Regina di martiri « *Regina martyrum* ».

Ma questi non furono che preludii di dolore. Il martirio di Maria si consumava nella passione dolorosissima del suo figliuolo, « *Martyrium Virginis in dominicæ passionis historia commendatur* ». La Chiesa contemplando Maria addolorata, anzi martirizzata alla vista de' patimenti del suo figlio crocifisso: Oh! in quale abisso, esclama, in quale oceano di dolori è sommersa la Vergine madre! « *O quot undis lacrymarum, quo dolore volvitur Virgo mater!* ». Le spine che trafiggevano la fronte di Gesù penetravano per vie arcane di amore nel cuore dolentissimo di Maria: i chiodi che squarciavano a Gesù Cristo le mani, e i sacri piedi, si conficcavano, e laceravano, e straziavano il cuore di Maria: le piaghe aperte nel corpo sacratissimo di Gesù, da cui scorrevano rivi di sangue, si riproducevano nel cuore compaziente di Maria, anzi le ferite che erano sparse per le membra di Gesù, nel cuore di Maria eran tutte raccolte in un punto solo. Il pallore di morte che era diffuso sul volto di Gesù rendeva pallido ed esangue il volto di Maria: ricadevano di Maria sul capo gli obbrobrii e le grida insultanti de' crocifissori del suo figliuolo (a). Maria, dice S. Bonaventura, è col figlio crocifissa: Gesù Cristo è crocifisso col corpo, Maria è crocifissa nel cuore « *in cruce cum filio crucifixa eras: ipse in corpore, tu autem in corde* ». E la sete crudele che Gesù Cristo pativa sulla croce, ed il fiele che gli si offriva a bevanda l' anima tormentava, ed amareggiava di Maria « *Heu, fel, aloe, sitis, quam varia pium cor pressère tyrannide!* ». O cuore amabilissimo di Maria, perchè non cerchi di sfogare almen col pianto il tuo dolore! Ah tu non piangi,

(a) Vulnera per corpus eius dispersa, sunt in corde tuo unita = *S. Bon:* = Pallidus vultus Jesu exanguem reddidit vultum Genitricis. Ille carne, illa corde passa est. Contumeliæ et opprobria impiorum in capite materno redundabant. Mors Domini illi amarior morte fuit = ***B. Amedeus Hom.* 5. *de Laud. B. Virginis.***

o Maria, perchè sulla croce non piange il tuo Gesù! Ed il non piangere, o diletti che mi ascoltate, raddoppia nell' anima di Maria il dolore, e nel lago del cuore angustiato una piena si chiude d' immenso affanno. Geme l' afflitta Vergine, ma raffrena le lagrime cocenti che cercano erompere dall' affannato petto, e le compresse lagrime ripiombano violentemente nel fondo del cuore, d' onde eran partite, e come l' onde d' impetuoso torrente, se argine incontrano che le rattiene, si ripiegano, si rimescolano, e rodono, e battono furiosamente le rive, così la piena dei dolori e delle lagrime percuote, consuma, opprime il cuor di Maria; e mentre Gesù quando tutto ebbe per noi versato il sangue consumava sulla croce il suo martirio e vinceva morendo la morte, Maria a piè della croce soffriva pene acerbissime di morte, ma non le era dato però di morire « *moriens non moriebatur* », anzi moriva senza poter morire « *moriebatur, et mori non poterat* » (a). Fu dunque a piè della croce che colse Maria la palma del suo martirio « *meruit martyrii palmam sub cruce Domini* ». E voi che passate per le vie del dolore, giudicate se vi ha nel mondo dolore pari a quello che soffre Maria « *Attendite, et videte si est dolor similis* »: giudicate se a Maria il nome si conviene di donna di dolori, come uomo di dolori fu dai Profeti appellato Gesù Cristo Redentore: giudicate con quanta ragione la Chiesa, che chiama Re dei martiri Gesù Cristo « *Regem martyrum Dominum* », chiami ancora Maria addolorata regina de' martiri « *Regina martyrum* ».

Non fu pertanto la grandezza del dolore, ma la costanza nel soffrirlo che rese ammirabili i martiri. E sopra modo ammirabile per l' eroica sua fermezza fu detta nei santi libri la gran donna Maccabea « *supra modum mater mirabilis* ». Madre di sette giovani figli li vide ad uno ad uno barbaramente uccisi sotto degli occhi suoi: vide il sangue che dalle loro bocche usciva spumante per le tron-

(a) *Arnoldus Ab.* = Mors morte durior, ubi vita non tollitur, et mortis angustia toleratur = *B. Amed.*

cate lingue: vide loro troncarsi e mani e piedi, e così monchi li vide posti sù di arroventati ferri: e vedeva il bruciare delle lor carni insanguinate, ed udiva lo strider de' denti, e i sospiri strazianti, e vedeva trarsi loro dal capo a viva forza e capelli e cute, li vedeva, ahi dura vista! calpestati, beffati, percossi, ma non viene però meno il suo costante amore alle patrie leggi, ed esorta ella stessa i figli suoi a morire da forti per serbarsi a Dio fedeli. Ultima poi ella muore dopo essere già sette volte morta nella morte di sette suoi figli: « *Novissime post filios et mater consumpta est* ». O madre veramente generosa e forte! diceva ammirando l'eloquentissimo Nazianzeno, o madre che seppe amare di vero amore e Dio e i figli! o costanza di animo veramente grande! o fortezza più che virile in cuor di donna! « *O admirabile magni animi incrementum* »! (a) Con eloquenza però assai più sublime il santo Evangelista Giovanni esprimeva in una sola parola la fermezza sovrumana della Vergine invitta, dicendo che Maria *stava* = *Stabat juxta crucem*. O Dio in che luogo! o Dio che stato! Maria aveva veduto il divino suo figlio saziato di obbrobrii, accusato, flagellato, condannato senza colpa a morte: lo aveva veduto coronato di spine, carico della croce sulla quale doveva spirare: lo aveva accompagnato per le vie del Calvario bagnate di vivo sangue: lo aveva veduto cader tre volte sotto il peso della croce, e sulle vette del Golgota lo vide sulla croce disteso, e vide i chiodi con cui gli trafissero e mani e piedi. Ma quando la croce fu inalberata: quando dalla croce già pendeva la sua vita: quando a rivi scorreva il sangue dalle squarciate vene del suo diletto, Maria comprese il luogo che le conveniva, e si piantò a piè della croce del suo Gesù « *stabat juxta crucem Jesu* ». Stava, dice S. Ambrogio, la madre di Dio innanti alla croce, e mentre gli uomini sino allora di Gesù Cristo seguaci impauriti fuggi-

(a) Erat fortis et generosa mater, puerorum simul ac Dei amans... O virilem animum in corpore muliebri = *Orat.* 20 *de Mach.*

vano, stava intrepida la gran donna, e fisa guardava con occhi pietosi le piaghe del suo figlio moribondo, per le quali sapeva che compier si doveva l'umana redenzione: stava non degenere madre al ferale spettacolo della morte del figlio, nè temeva i carnefici, ma se stessa offriva ai persecutori del figlio crocifisso « *Stabat juxta crucem* ». Stava Maria, dice S. Antonino, immobile presso la croce, e se stessa conformava alla volontà dell' eterno divino Padre, che nella morte dell' innocente riparava i danni dell' umanità peccatrice « *Stabat juxta crucem* ». Stava, dice S. Anselmo, la Vergine Madre ferma nel compiere i divini disegni, e più di Abramo obbediente offriva a Dio il sacrificio dell'unico amato suo figlio « *Stabat juxta crucem* ». Stava Maria, ripiglia S. Antonino, vereconda, modesta, immersa nel dolore, nè mormorava, nè imprecava agli uccisori del suo figliuolo, non chiedeva da Dio vendetta, non pregava, che la terra si aprisse a seppellire, che n' era ben degna, nelle viscere sue la turba deicida (a). Stava Maria, conchiude la Chiesa, con animo generoso più che non l' ebbero tutti i martiri ne loro tormenti, con fermezza di cuore più che adamantina « *gerens cor adamantinum, cunctis interea stat generosior Virgo martyribus* ». Il Cielo intanto si copre di orrende tenebre, ed il sole rifugge dal mirare lo strazio del suo fattore, e Maria sta. Si squarcia il sacro velo del tempio, e mugghia orribilmente il mare, e tutta trema la santa montagna, tutta scuotesi la natura, e gli Angioli di Dio piangono amaramente, e Maria sola non si scuote, non vacilla, non trema, Maria sta « *Stabat juxta crucem* » = *Supra modum mater mirabilis* ».

E voi, o miei figli dilettissimi, ora che i figli degli

(a) Stabat juxta crucem mater, et fugientibus viris stabat intrepida = *S. Ambr.* = Stabat firma voluntati Dei conformans se – Stabat verecunda, modesta, lacrymis plena, doloribus immersa. Stabat: non murmurabat: non blasphemabat judæos: non vindictam a Deo petebat, quod illi a terra vivi absorberentur, ut merebantur – Stabat fixa in Dei voluntate = *S. Anton. et S. Ansel.*

uomini crocifiggono un'altra volta in se stessi il Figliuol di Dio « *rursum crucifigentes Filium Dei* », ora che tanti oltraggi si fanno a Gesu Cristo dagli empi, e, come già sul Calvario, si deride, e bestemmia la croce e il Crocifisso, voi tenetevi con Maria immobilmente stretti a quel legno di salute, e state fermi nel Signore, e col Signore « *state in Domino carissimi* ». Se tutta si commuove la terra e si scuotono orrendemente le basi più salde della verità e della giustizia, voi durate incrollabili in quella fede che ha la divina promessa di sopravvivere ai cieli ed alla terra « *state in Domino, state in fide* ». Se le più cupe tenebre si addensano sul mondo, e la più buja notte d' ignoranza e di errore pesa sul nostro secolo, che pur dicesi di lumi, voi fidate in quella Provvidenza che sa trarre dalle tenebre istesse la più splendida luce; *in fide confidenter state*. Se si smuovono le pietre stesse del Santuario, se crollano intorno a voi coloro che vi parevano le colonne della Chiesa, voi state saldi nell' ajuto dell' Altissimo, e fortificati dalla fede resistete coraggiosamente a quanti fan guerra alla vostra pietà, e tentano svellere dal vostro cuore la santa religione de' padri vostri « *state contra inimicos: resistite fortes in fide* » (a). Imitiamo Maria, che sta presso la croce, anzi sulla croce col suo Figlio « *stabat juxta crucem, immo et in cruce* » e vinciamo col bene il male, e preghiamo per chi ci maledice, e se altri abbandonano Gesù Cristo noi seguiamolo dovunque egli vada, pronti sempre a morire per lui, e con lui, « *Eamus et nos, et moriamur cum illo: stemus juxta crucem cum Maria Matre Iesu.* »

La gloria, o diletto mio popolo, la gloria più bella del Cristiano è soffrire per la giustizia, e morire per la fede. Per noi, scriveva l' Apostolo S. Pietro, è onore il soffrir senza colpa. Disonorevole è il patire come omicida, o ladro, o ma-

(a) *Ad Philip. C.* 4. *vol.* 1 – 1 *Cor: C.* 13 *v.* 16 – 2 *Paral: C.* 20 *e* 17 – 1 *Mach: C.* 4. *v.* 18. 1ª *Petr:* C. 5 *v.* 9.

ledico, o avido dell' altrui (a), ma chi soffre perchè segue Gesù Cristo ha più che altri mai il dritto all' ammirazione, ed a vera lode. E ciò faceva dire a S. Agostino che i martiri li fa la causa per cui soffrono, e non la pena che soffrono, « *Martyres facit non poena, sed causa* ». Oggi il sacro nome di martire, come tanti altri nomi, è stato sacrilegamente profanato. Si è guardato alla pena che altri soffriva; si è guardato alla fermezza, o piuttosto indomita ostinazione nel sofferirla, e senza tenersi conto della ragione per cui si soffriva, si è creduto, e chiamato martirio ogni sofferenza. Non è la pena, giova forse ripeterlo, non è la pena che fa i martiri, ma la causa. « *Non poena, sed causa* ». Vero martire è colui solamente che soffre la persecuzione e la morte per essere giusto. Vero martire è solo colui che suggella col sangue la sua fede in Gesù Cristo, e ne glorifica il nome al cospetto del mondo incredulo. Dicesi veramente ed è martire colui che sa farsi violenza per rapire il regno de' Cieli: colui che non teme l' uomo, il quale solo può uccidere il corpo, ma teme Iddio che sul corpo e sull' anima impera: colui che non piega alle lusinghe di mendaci beni, e sa morire da forte per vivere eternamente in Dio nel Cielo. Madre di martiri, diceva S. Girolamo, è la cattolica fede: la verità della fede, scriveva l' Angelico, è causa di martirio « *martyrii causa est fidei veritas* ». Ma fu ben più alta, fu assai più nobile la cagione del martirio di Maria. La Vergine eletta da secoli divideva sul Calvario col Figlio il suo dolore per divider col Figlio la gloria della redenzione del mondo. Gesù Cristo sulla croce e Maria a piè della croce laceravano insieme il chirografo della nostra condanna. Il mondo si riconciliava con Dio, ed in Gesù Cristo, ed in Maria era la terra ribenedetta. Due altari si erigevano sul Golgota, la croce, ed il cuor

(a) Nemo nostrum patiatur ut homicida, aut fur, aut maledicus, aut alienorum appetitor. Si autem ut christianus, non erubescat – 1ª *Petr: C.* 4. *v.* 15.

di Maria, e vi s'immolavano due vittime sante, ed a Dio gratissime: Gesù s'immolava nel corpo, Maria nell'anima, e ministro del grande olocausto era l'amore, l'amore di Gesù Cristo di cui non vi ha altro al mondo maggiore, l'amore di Maria a cui dopo quello di Gesù non vi ha altro somigliante (a). E come un uomo ed una donna erano stati la funesta cagione dei danni del mondo così da un uomo e da una donna, da Gesù Cristo e da Maria era il mondo redento con sacrificio degno di Dio, « *Vir unus, et mulier una nocuére, per virum unum et mulierem unam omnia restaurantur.* Mentre però nell'Eden l'opera di prevaricazione cominciava per la donna, e si compiva in Adamo, sul Calvario l'opera espiatrice dell'antica colpa cominciava in Gesù Cristo, e si compiva in Maria. Poichè sulla croce era già spenta la vita del Redentore, e Maria viveva ancora, e viveva al dolore, e quando con dura lancia il milite Romano il cuore feriva di Gesù Cristo, che era spirato, l'anima del divino Redentore, scrive S. Bernardo, non sentì, nè potea sentire il dolore della ferita, essendo già dal corpo dipartita, ma ben l'intese l'anima di Maria che era tutta in quel cuore, nè la morte l'avea divelta dal caro oggetto del materno amore (b).

E fu dall'aperto cuore di Cristo Redentore, in cui erasi immolata l'anima immacolata di Maria, che uscì la Chiesa come già dalla Noetica arca era uscita la candida colomba. E sulla croce, in cui era stato distrutto il regno dell'errore e della colpa, si formò dal costato di Cristo la

(a) Duo videres altaria, aliud in pectore Mariae, aliud in corpore Christi. Christus carnem, Maria immolabat animam – *Arnold: Ab:* – Fecit illud charitas, qua majorem nemo habuit, fecit et hoc charitas cui post illam similis altera non fuit – *S. Bernardus.*

(b) Postquam emisit spiritum tuus Jesus, ipsius plane non attigit animam crudelis lancea, quæ ipsius aperuit latus, sed tuam utique animam pertransivit. Ipsius nimirum anima jam ibi non erat, sed tua plane inde nequibat avelli = *S. Bernardus* = Ex latere suo Christus ædificavit Ecclesiam = *S. Chrys.*

Chiesa de' redenti, che è regno di veritá e di giustizia. E quando Maria scendeva dalla santa montagna trafitta da immenso duolo, scendeva con lei la Chiesa raffigurata nel diletto discepolo Giovanni. Era segnata in fronte col sangue immacolato del figliuol di Dio. Una luce splendidissima di fede le irraggiava il viso, e scolpita portava nel cuore la legge della grazia e dell' amore, per annunziarla in tutta la terra, ed a tutte le genti. Beati coloro che l' ascolteranno. Noi già l' udimmo, o figli carissimi, e se altri ora ci parla in contraddizione di ciò che a noi fu detto dalla Chiesa madre nostra, rispondiamogli che uno è Dio, ed una è la fede, uno è Gesù Cristo, ed una è la verità da Gesù Cristo insegnata: che la sola cattolica Chiesa ebbe da Gesù Cristo sul Calvario la divina missione di annunciarla al mondo. Chi non ascolta la Chiesa non ascolta Gesù Cristo, e fuori della Chiesa non vi è che la menzogna e l' iniquità, perchè fuori della Chiesa non vi è Gesù Cristo, che è Verbo di Dio pieno di grazia, e di verità « *plenum gratiæ, et veritatis* ». La Chiesa destinata a militare in terra , coverta il capo col cimiero di salute, cinta il petto dell' usbergo della fortezza, protetta dallo scudo inespugnabile dell' equità , e brandendo la spada dello spirito, che è la parola di Dio, ha percorsi i secoli portando in ogni luogo ed in ogni tempo inalberato il vessillo dell' umana redenzione, in cui fu scritto dal dito di Dio « GIUSTIZIA, E VERITÀ ». E chi può dire quante volte, ed in quanti modi l' eresia e l' errore tentarono cancellare dal vessillo santo della Chiesa la parola di verità? Chi può dire con quanti sforzi l' angelo delle tenebre trasfigurato in angelo di luce tentò sopraffare lo splendore della giustizia di cui sola è maestra la Chiesa? La Storia di dieciotto e più secoli è storia di combattimenti dalla Chiesa sostenuti per difendere la verità e la giustizia, ne avverrà mai, che sia rapito, o che cada di mano alla Chiesa il segno glorioso della giustizia e della verità; poichè la mano in apparenza debole della Chiesa è sostenuta ed avvalorata dal braccio onnipotente di Dio , che

prometteva di esser con lei sino alla consumazione dei secoli, e la promessa di un Dio non verrà mai meno. Miseri però noi se ci allontaneremo dalla Chiesa madre nostra per correr dietro a novità di dottrine, ed a lusinghe di senso! Miseri di noi se usciremo col prodigo figlio dalla casa del Padre per vivere lascivamente in regioni lontane! Noi dissiperemo ben presto il patrimonio della nostra fede, e saremo costretti a vivere come bruti, ed a pascerci di ghiande vili. Se ci è cara l'eterna nostra salute, e l'istessa nostra umana dignità, teniamoci stretti con Maria alla croce, anzi gloriamoci della croce, e se ci spaventa la piena impetuosa dell'errore e delle colpe che minaccia affogarci, leviamo le mani a Maria, e diciamole con fede: « *Domina, salva nos, perimus* ». Ora che tanto sangue e tante lagrime si spargono nel mondo, sorga dai vostri cuori una parola di fervida preghiera: dite a Maria che abbia di noi pietà, che abbia pietà del mondo: « *Regina mundi: regina martyrum, ora pro nobis* ». O Maria; madre Addolorata, noi siamo tremanti alla vista de' mali infiniti che ci circondano: noi non abbiamo che te. Tu ci sei madre, e tu ci soccorra o Maria. Noi ci abbracciamo ai piedi tuoi, e non li lasceremo finchè non ci avrai benedetti. Anzi, o Maria, noi ci gittiamo con fiducia di Figli fra le tue braccia amorose. Accoglici, o Madre pietosissima, e se tu sarai con noi, fremerà, ma invano contro di noi il mondo. *Si Maria pro nobis, quis contra nos?*

FINE.